
Tanzania: le sistematiche violazioni dei diritti umani nei confronti delle comunità Masai. Report dell'Osservatorio dei diritti umani

di

Federica Valerio

Abstract: This post deals with some recent updates of what emerged from the Report of the Human Rights Watch on the violence and discrimination perpetrated by the Tanzanian Government against the Maasai communities. The objective is to report some considerations on the balance between, on the one hand, the need for nature conservation, to which national institutions appeal, sometimes speciously, and on the other the rights of indigenous communities.

Nel 2023, un dettagliato [rapporto](#) dell'Osservatorio dei diritti umani (Human Rights Watch) ha denunciato le sistematiche violazioni subite dalle comunità Masai, nei territori situati al Nord della Tanzania. Il [governo nazionale](#) sta infatti attuando da decenni politiche volte al dislocamento forzato di queste comunità, con la volontà di designare le terre ancestrali Masai a riserve di caccia.

La situazione evidenzia una tensione tra, da un lato, la necessità di conservazione della natura, a cui si appellano a volte in modo pretestuoso le stesse istituzioni nazionali e dall'altro i diritti delle comunità indigene.

L'osservatorio ha documentato gravi abusi dei diritti umani da parte delle forze di sicurezza durante gli sfratti forzati, inclusi pestaggi, sparatorie, violenze sessuali e arresti. Di recente, la situazione si è ulteriormente aggravata a seguito dell'individuazione, da parte del Governo, di una [nuova riserva a Loliondo](#).

Loliondo Game Control Area (LGCA): luogo ad alto interesse economico

La [Loliondo Game Control Area \(LGCA\)](#) in Tanzania è una delle aree naturali protette dal 1951 con un'estensione di 4.000 chilometri quadrati che rappresenta un importante punto strategico per la conservazione e lo sviluppo dell'ecosistema del parco naturale del Serengeti-Mara.

Quest'ultimo è l'unico sistema migratorio di fauna selvatica viva rimasto al mondo con una delle aree a più alta concentrazione di biodiversità del continente africano, per varietà climatica e fauna selvatica.

È famoso per le sue dotazioni naturali protette, molte delle quali designate Patrimonio dell'Umanità e Riserve della Biosfera. L'immensa ricchezza in termini di risorse faunistiche selvatiche, inoltre, attira turisti da tutto il mondo, rappresentando quindi una zona ad alto interesse economico.

In quest'area vivono circa 80.000 pastori Masai, il cui sostentamento proviene principalmente da attività agricole e dall'allevamento di bestiame al pascolo.

A partire dagli anni Novanta, il governo ha pianificato di convertire 1.500 km quadrati di LGCA in una riserva di caccia, limitandone arbitrariamente l'uso locale, senza consultare e coinvolgere in tale processo le comunità che vivevano quel territorio. Il piano unilaterale è stato ideato per ricollocare "volontariamente" entro il 2027 tutti gli 82.000 residenti a circa 600 chilometri di distanza, nel distretto di Handeni (Tanzania orientale). Per convincere i residenti ad andarsene il governo ha ridotto importanti misure sanitarie come pure servizi educativi e ha tagliato i fondi al Consiglio pastorale di Ngorongoro, che forniva un sostegno sociale fondamentale alle comunità locali.

Come emerge dal Report, queste politiche di ricollocamento "volontario" si sono tradotte in sistematici sfratti forzati, consolidatisi con l'annuncio ufficiale del Governo, dell'imposizione di un [limite di accesso](#) delle comunità indigene all'area.

Le disastrose conseguenze degli sfratti operati dal Governo tanzaniano

Le azioni politiche intraprese hanno causato lo [sfollamento di migliaia di persone](#), fra le quali molte persone vulnerabili e una migrazione massiva nei paesi limitrofi, in particolare il Kenya, anche per la paura e minaccia di importanti ripercussioni sulle proprie vite.

Il dislocamento forzato avviene infatti spesso con l'uso di molteplici e subdole forme di violenza da parte delle forze di sicurezza: per esempio attraverso la limitazione all'accesso alle fonti d'acqua o tramite la confisca e messa all'asta del bestiame proprietà Masai, incidendo profondamente nella possibilità di proseguire al quotidiano sostentamento e rendendo ostile o pressoché impossibile la permanenza nell'area. In molti casi la violenza è stata usata anche direttamente nei confronti delle persone dissidenti o che hanno provato ad attuare forme di resistenza alla violenza statale.

Nel report dell'osservatorio sono elencate numerose testimonianze di pestaggi, sparatorie, violenze sessuali, arresti e detenzioni arbitrarie nei confronti delle persone appartenenti alle comunità Masai, ma anche di violenze, sequestri ed uccisioni sistematiche di animali, eseguite allo scopo di privare le persone dei propri mezzi di sostentamento o di causare traumi alle collettività.

Le ragioni della migrazione forzata non riguardano solo la sicurezza ma anche l'urgenza e la necessità di ottenere cure mediche negate da numerosi ospedali tanzaniani.

Diverse persone residenti a Loliondo hanno affermato infatti di non essere riuscite ad ottenere il modulo di esame medico della polizia della Tanzania, o [modulo di polizia n. 3 \(PF3\)](#), che gli ospedali pubblici insistono debba essere fornito prima di curare le vittime di aggressioni, anche se la loro vita è in pericolo, sebbene questa formalità non sia effettivamente richiesta dalla legge. Il sospetto è che la polizia

sia riluttante nel fornire questo modulo, per il timore di azioni legali contro le forze di sicurezza.

Da un punto di vista intersezionale, inoltre, la situazione vissuta dalle donne presenta caratteri di ulteriore gravità e drammaticità: il rapporto descrive orribili atti di violenza sessuale contro le donne Masai, in quanto donne e in quanto appartenenti alla minoranza, da parte delle forze di sicurezza.

Si ritiene che questi atti siano stati utilizzati per [intimidire e umiliare la comunità](#), costringendo le donne ad una ulteriore forma di oppressione e violenza e lasciandole inoltre totalmente prive di sostegno post-traumatico a causa di un rigido sbarramento all'accesso a servizi medici o di salute mentale.

Anche l'opposizione politica è fortemente limitata: i leader Masai che si sono espressi contro il governo hanno dovuto affrontare minacce ed esilio, portando questa comunità ad affidarsi come unica ed ultima piattaforma per essere ascoltata ed accogliere le proprie istanze, [alle Nazioni Unite](#).

Tuttavia, l'ostracismo del Governo tanzaniano causa diverse problematiche anche nei confronti di questa istituzione: la visita di un relatore speciale delle Nazioni Unite per indagare sulla situazione è stata infatti rinviata a tempo indeterminato, sollevando preoccupazioni sulla trasparenza del governo.

Per quanto riguarda il posizionamento dell'Unione Europea, il [Parlamento](#) ha recentemente condannato lo sfratto degli indigeni Masai in Tanzania in nome della conservazione, dichiarando in una [nota ufficiale](#) che “i diritti delle comunità indigene sono una parte non negoziabile di qualsiasi iniziativa di conservazione faunistica”. Il Governo tanzaniano continua però a negare di sgomberare con la forza i Masai e persiste nel sostenere che queste comunità si siano spostate “spontaneamente”.

Recenti sviluppi

In questo complesso contesto nel dicembre 2023, ha suscitato profondo disappunto l'organizzazione di un [tour in Tanzania](#) da parte dei fratelli McEnroe.

I celebri ex tennisti, John e Patrick McEnroe, hanno infatti promosso l'organizzazione di un tour safari di lusso nella Ngorongoro Conservation Area (NCA) in Tanzania. L'itinerario del tour include la visita ad un "Villaggio Culturale Masai" e una lezione di tennis per bambini Masai.

Non può essere ignorato il contesto profondamente coloniale, contraddittorio e per certi versi paradossale, di una proposta di questo tipo, in un momento in cui, in questa zona, le stesse comunità coinvolte nel tour vengono allontanate con la forza dai loro territori e subiscono sistematiche forme di abuso e discriminazione.

Si ritiene che l'organizzazione di questo tour ignori le violazioni dei diritti umani contro le comunità indigene, senza contare che si tratta di una pratica estrattivistica, il cui vantaggio economico e turistico trae origine dallo sfollamento massivo di migliaia di persone.

Per questi motivi, l'Osservatorio ha contattato i fratelli McEnroe e gli organizzatori del tour, invitandoli ad usare la loro piattaforma per denunciare le violazioni dei diritti umani, senza però, al momento, ricevere pubblicamente risposta.

Attualmente, la situazione rimane precaria e sebbene le Nazioni Unite offrano una piattaforma per le istanze delle comunità locali, le azioni del governo tanziano e i rischi associati a parlare apertamente di quanto sta accadendo creano ancora ostacoli significativi.

Il [caso dei Masai](#) non è isolato. Tuttavia, esso rappresenta un esempio emblematico della colonizzazione della natura a discapito dei diritti umani, che si nasconde dietro una facciata conservazionista, denunciata da tempo dal movimento mondiale per i popoli indigeni [Survival International](#).

Appare evidente, che per favorire il turismo dei safari, ma anche quello super-elitario della caccia grossa, vengano perpetrate violenze e discriminazioni nei confronti delle popolazioni indigene abitanti quei territori, nonché nei confronti di animali ed ecosistemi.

Sulla profonda interrelazione fra caccia, razzismo, sessismo, abusi contro gli animali e interessi economici, si rimanda al Numero [Dep N. 52, 12/2023](#), che ha valorizzato la potenzialità dell'uso di una prospettiva ecofemminista nel trattare questi temi.

Federica Valerio, *Borsista di ricerca, Università Ca' Foscari Venezia*